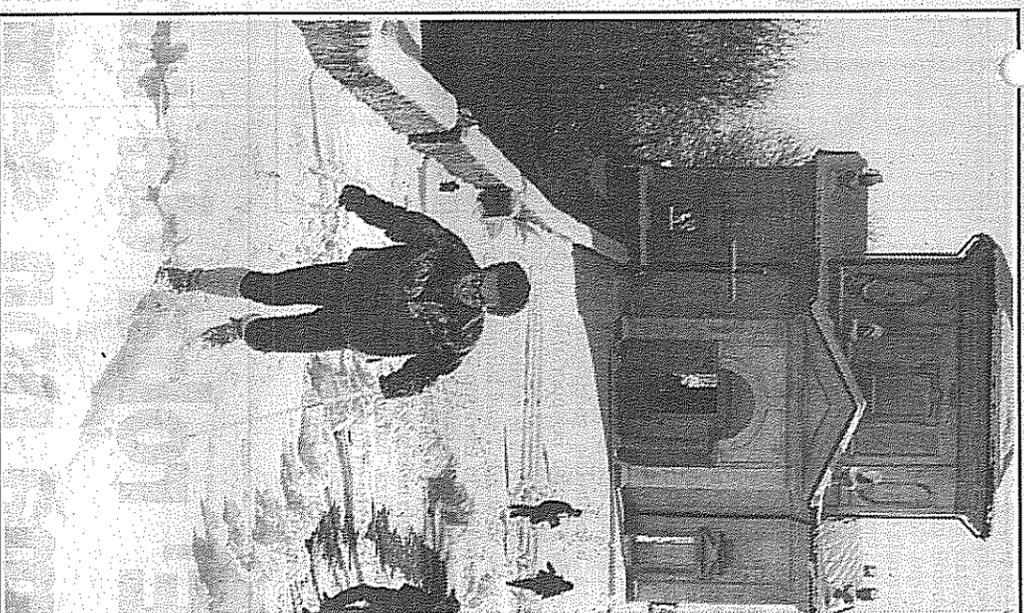


A sinistra, la piazza del municipio di Gavirate. A destra, il Sacro Monte innevato. Sotto il titolo, Giulia Maria Crespi Mozzoni



**Luciano Caimi, ordinario dell'Università Cattolica, ha pubblicato un'accurata biografia di Gianni Rodari giovane**

Ho avuto il piacere di intrattenermi qualche volta con il professor Caimi, nel tempo non breve durante il quale ha svolto a Varese le ricerche sul celebre scrittore per l'infanzia. Rodari, come è noto, ha vissuto a lungo nella provincia di Varese e comunque questa terra è tornata in varia maniera in molte delle sue opere. Ora il Caimi ha reso note le sue conclusioni sulla rivista "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", anno 1994, Editrice la Scuola.

Uno scritto che diventa imprescindibile non solo per gli storici locali, ma anche per quelli della letteratura italiana. Vi è infatti analizzata alla luce di nuovi documenti, ma soprattutto di mille particolari intuiti ma non scavati dai precedenti biografi, la formazione umana e culturale del vivace Gianni.

Il che porta giustamente Caimi a mutare alcune delle conclusioni a cui si era giunti in precedenza, specie quelle relative al precoce rapporto tra Rodari e Partito comunista italiano.

Era già capitato a me di segnalare sulle colonne della "Prealpina" alcune testimonianze del Rodari "cattolico", addirittura la sua collaborazione col settimanale "Luce". Caimi è andato oltre e scavando nell'archivio del Seminario di Seveso-San Pietro vi ha trovato tracce significative dei due anni (dagli undici ai tredici) trascorsi dallo scrittore.

Ecco ad esempio la sua domanda di ammissione: «E' da tempo che mi sento chiamato al Sacerdizio: ho coltivato la vocazione con una vita di pietà e di studio. Ora desiderando di entrare in seminario e di vestire l'abito ecclesiastico, per meglio disporre a corrispondere alla chiamata del Signore, ti voglio umile preghiera a V.E. perché mi conceda la grazia di poter entrare in Seminario».

Era l'ottobre del 1931, poi le cose andarono diversamente, anche se sotto il profilo dell'impegno scolastico quegli anni risultarono assai proficui, in quanto alla fine dell'anno egli risultò il migliore in assoluto rispetto ai suoi cinquantatré compagni di classe.

Tuttavia, come nota il Caimi, qualcosa gli restò, per sempre: vivacità intellettuale, sensibilità religiosa e compostezza comportamentale.

Uscire dal seminario non significò ancora allontanamento dall'ambiente cattolico. Seguirono gli anni degli studi magistrali a Varese e dell'Azione Cattolica.

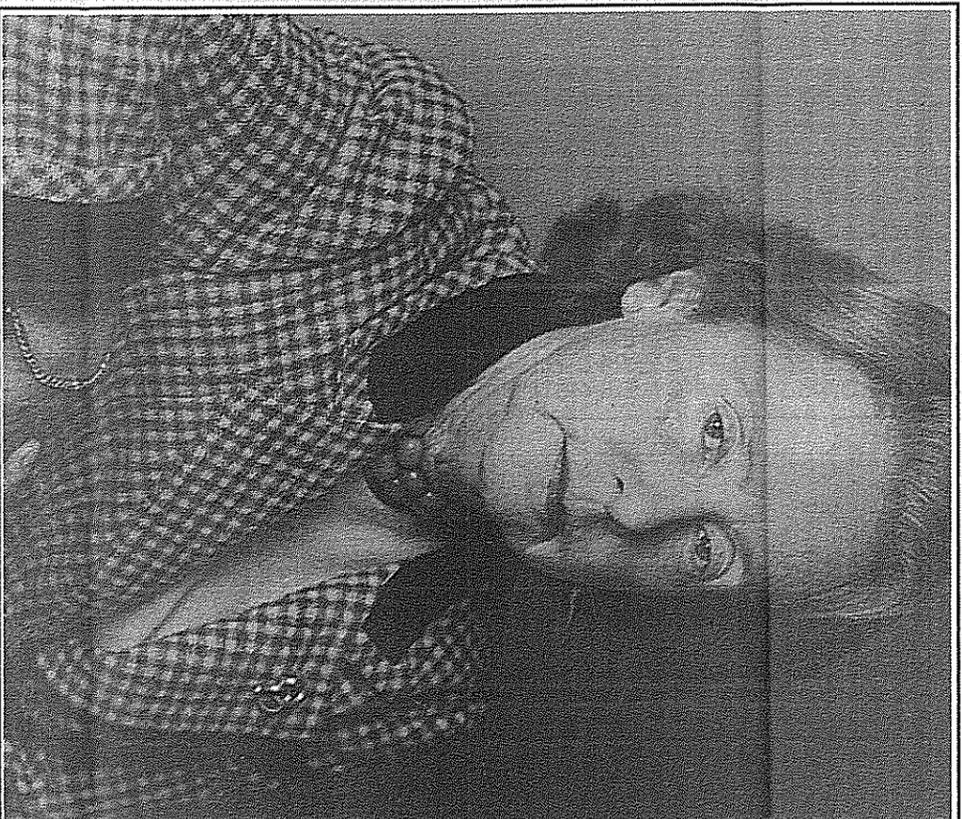
Anni di letture intense e diverse, di profonde riflessioni interiori e manifestazioni del bisogno di attività concrete, di opere: tutto ciò divenne base delle sue scelte "radicali" nel momento in cui a tutti i giovani di quella illusione della guerra e del fascismo impose una scelta.

Devo concludere a questo punto l'illustrazione dello scritto del Caimi, ma è bene che i varenesi e i "rodariani" lo leggano.

**Assegnato a Giulia Maria Crespi Mozzoni il Premio Mirabello per il 1994**

Sotto l'aspetto delle cronache la vicenda è già nota. L'Associazione amici dei musei Ci-

## Presente passato e dintorni



vici di Varese ha voluto premiare in modo significativo il Fai, ovvero, il Fondo per l'ambiente Italiano e lo ha fatto nella persona del suo presidente nazionale.

La Crespi Mozzoni, come ha dichiarato alla stampa, ha anche in linea personale, un ottimo rapporto con la nostra terra, ma l'aspetto che più si deve cogliere è quello della sensibilità dimostrata dal Fai verso i monumenti varenesi.

Da una parte Villa Bozzolo nella verde Valcuvia, dall'altro il monastero di Torba nel misteroso Seprio ed ora la torre di Velate sono esempi di attività intensa e lungimiran-

te. C'è da chiedersi se senza l'intervento dei signifiicativi il Fai, ovvero, il Fondo per l'ambiente Italiano e lo ha fatto nella persona del suo presidente nazionale.

La Crespi Mozzoni, come ha dichiarato alla stampa, ha anche in linea personale, un ottimo rapporto con la nostra terra, ma l'aspetto che più si deve cogliere è quello della sensibilità dimostrata dal Fai verso i monumenti varenesi.

Da una parte Villa Bozzolo nella verde Valcuvia, dall'altro il monastero di Torba nel misteroso Seprio ed ora la torre di Velate sono esempi di attività intensa e lungimiran-

1986 e quindi sono seguiti Ernesto Redaelli, Giorgio Bignardi, Pino Tagliatieri, Ettore Mucchetti, Luigi Ambrosoli, Amerigo Ponzellini.

Si è trattato di riconoscimenti quanto mai opportuni e meriti.

Oggi però Bambi Lazzati vuole proseguire su una strada più ampia con collegamenti alla cultura nazionale.

Vedremo cosa saprà inventare, giacché in tal modo il Premio Mirabello può crescere in qualità e risonanza.

Intanto credo che alla Lazzati e ai suoi collaboratori (Bell-Bernardi, Lodigiani, Marzoli, Redaelli, Soldani, Vedani, Meira e Pellegrini) vadano riconosciuti competenza e attivismo. I Musei Civici di Varese stanno crescendo e per buona parte ciò è merito anche loro.

### Le piazze della provincia di Varese in un calendario

Da pochi anni la Società Cooperativa Nuova Urbanistica viene pubblicando dei calendari che hanno al centro aspetti architettonici e artistici della terra varese.

Per il 1995 il tema prescelto è quello delle piazze ed a ciò ha provveduto con testi e foto Laura Rodolfi che di professione esercita l'architettura.

Il tema delle piazze è tra i più suggestivi. Oggi la forte concentrazione automobilistica ci costringe a mettere al primo posto nella nostra osservazione e nei nostri percorsi le strade.

Forse neppure guardiamo ciò che si erge ai lati delle strade. Insomma siamo in presenza di uno snaturamento dei borghi e delle città e del rapporto tra uomo e ambiente urbano.

Le piazze invece rappresentano qualcosa di diverso. Per vari motivi parecchie tra esse si sono salvate e vengono preservate mediante pedonalizzazione. In ogni caso è in esse che è più facile stabilire relazioni umane e sociali, attività economiche e culturali. La cultura "horridica" viene riscoprendole dopo aver dimenticato gli splendidi esempi realizzati nei secoli passati. Spesso si sono introdotti danni gravi, ad esempio la rottura dei portici, oppure l'inserimento nelle facciate di materiali poco nobili, ma è ancora possibile farne il cuore della comunità.

Gli esempi che con le sue belle foto Laura Rodolfi ci presenta sono tra i più significativi del Varesotto: Gavirate, Varese, Ganna, Saronno, Besozzo, Azzate, Garabio, Montegino, Vicconago, Busto Arsizio, Castiglione Olona, Sacro Monte.